

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 11 settembre 2019**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

NELLA RASSEGNA DI OGGI NON SONO PRESENTI ARTICOLI DEL **GAZZETTINO**

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**Cattedre vuote e pochi concorsi. La "supplentite" affligge la scuola (M. Veneto, 2 articoli)**

**Electrolux annuncia altri 1.675 esuberi. Posti a rischio anche a Pordenone (M. Veneto)**

**Safilo taglia il personale, 30 operai a Martignacco verso il licenziamento (M. Veneto)**

**La rotta della disperazione "buca" i confini regionali: 5 mila irregolari in 8 mesi (Piccolo, 4 articoli)**

**La road map di Riccardi per la riforma sanitaria. Primo ok entro ottobre (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 8)**

**Salta il confronto a Cremona. Sindacati attesi in piazza Unità (Piccolo Trieste)**

**Banchine portuali a rischio cedimento. Transenne e divieti di accesso e ormeggio (Piccolo Trieste)**

**«La posta è in ritardo pure qui». La protesta arriva a San Dorligo (Piccolo Trieste)**

**La maggioranza si divide e cade sull'Orchestra sinfonica Fvg (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Apt, le sfide di Belletti: «Lotta ai portoghesi, piano del traffico e la nuova società» (Piccolo Go-Monf)**

**Manganello e spray, vigili in pattuglia sempre più armati (M. Veneto Udine)**

**Reati di violenza sulle donne, nel 2019 denunciati 555 casi (M. Veneto Udine)**

**Il sindaco Fontanini contro Serracchiani per la fine delle Province (M. Veneto Udine)**

**Pravidomini, giunta e sindacati si confrontano su tasse e servizi (M. Veneto Pordenone)**

### **Cattedre vuote e pochi concorsi. La "supplentite" affligge la scuola (M. Veneto)**

Elena Del Giudice - L'hanno ribattezzata "supplentite", la malattia delle supplenze che imperversa nella scuola, recuperando un termine coniato da Donato Lamorte, segretario regionale della Cisl scuola del Friuli Venezia Giulia. Una "malattia" che, già all'epoca della "Buona scuola", l'ennesima riforma che avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi atavici del sistema scolastico nazionale, doveva essere debellata. Invece, alla vigilia del nuovo primo squillo di campanella, si è ripresentata, puntuale, come tutti gli anni. O forse peggio. A oggi il 40% delle cattedre in Fvg non sono state assegnate per mancanza di aspiranti nelle graduatorie. Su 1.337 disponibilità a ruolo emesse dal ministero per la regione, circa 540 saranno affidate a supplenti. «Il dato è provvisorio - spiega Donato Lamorte - ma direi che siamo molto vicini. E credo che il numero sia destinato a salire». Sì, perché non tiene conto «del sostegno - precisa il sindacalista - e anche qui ci sono grandi difficoltà. Stimiamo tra le 600 e le 700 supplenze annuali. 570 sono i posti in deroga, per quel che riguarda il sostegno e verranno coperti da personale presente in graduatoria, ma credo arriveremo a superare il migliaio». Questo perché c'è tempo fino a dicembre per segnalare il fabbisogno, a cui si sommano - cosa che accade di frequente - ulteriori necessità che derivano dalle sentenze della magistratura a cui molte famiglie si rivolgono se non viene riconosciuto l'insegnante di affiancamento per il proprio figlio. Per qui «a regime ritengo ragionevole un numero minimo di supplenze nel sostegno oltre le 650 unità». Non bastasse ci sono poi i posti non dati in ruolo «per mancanza di aspiranti, che sono circa 500 - continua l'elenco Lamorte - e andranno coperti anche i posti di adeguamento dell'organico di diritto dove ce ne sono 60 circa, e solo per il personale docente». Ma la scuola non è fatta solo di insegnanti. «C'è anche il personale Ata - ricorda Lamorte - e quest'anno scolastico le supplenze aumenteranno anche qui, visto che le immissioni in ruolo concesse al Fvg sono meno di quelle dello scorso anno, e quindi serviranno supplenti anche in quest'area». Quanti? «Tra i 200 e i 300 posti», è la stima del sindacalista. Il quadro «non è tale da far presagire un inizio d'anno scolastico tranquillo. Anzi, non ci sono nemmeno le disponibilità per avviare un anno scolastico "normale" - considera Lamorte -. Da qui la richiesta, che reiteriamo ancora una volta. di accelerare nello svolgimento dei concorsi per reclutare il personale necessario».

Soprattutto i concorsi per i direttori dei servizi amministrativi, la figura apicale al di sotto del dirigente scolastico, che si occupa della gestione delle scuole. «In regione ne mancano una settantina e questo genera difficoltà enormi nella gestione di tutte le varie incombenze che ricadono sugli istituti». In positivo c'è, invece, la situazione dei dirigenti, quella si finalmente risolta. «Con le 63 assunzioni effettuate recentemente, questo capitolo direi che si è chiuso - ancora il sindacalista -, dopo che si sono fatti carico per un anno di reggenze, finalmente ci sono state le immissioni in ruolo. Ora occorre accelerare sugli altri fronti, ovvero le altre carenze del personale della scuola per evitare che la "supplentite" continui ad aumentare. Ma vanno anche ringraziati i colleghi che si rendono disponibili per le supplenze e che vagano da una scuola all'altra della regione per garantire lo svolgimento delle lezioni; in caso contrario - secondo il sindacalista - saremmo davvero al caos». Non dimenticando che le scuole, di fronte alla mancanza di candidati per alcune discipline, possono ricorrere anche ai Mad, "Messi a disposizione", che possono essere laureati ma anche laureandi e persino studenti universitari, che si candidano ad essere supplenti. Lo scorso anno erano stati 11 mila ad aver ricevuto un incarico di supplenza annuale. «In alcune scuole della regione - precisa Lamorte - si contano anche 6 mila domande di persone residenti in qualunque regione del Paese perché non c'è vincolo, come per i docenti, di presentare domanda in un'unica provincia, e quindi le candidature si inviano a più istituti». Infine ultimo punto «l'assistenza e la vigilanza all'apertura delle scuole, non ancora sufficiente». Da qui l'appello alla politica «affinché faccia pressione sul governo perché si arrivi ad una situazione normale almeno per quest'anno».

### **C'è anche l'emergenza dei prof di sostegno. A far lezione i laureandi**

Chiara Benotti - Prima campanella 2019-2020 con orario di lezione ridotto, domani mattina, nelle scuole friulane: le cattedre ci sono, mancano i supplenti. «Il 15% di cattedre scoperte in regione - ha verificato Adriano Zonta vertice sindacale Flc-Cgil regionale -. Ci sono 13.577 cattedre nell'organico di diritto Fvg 2019-2020 e 14.300 in quello di fatto che è in fase di definizione negli uffici territoriali dell'Istruzione. Servono oltre duemila supplenti». Il settore in emergenza è il sostegno all'handicap: per 3.894 alunni con disabilità servono 2.068 docenti specializzati. «Oltre il 50% degli insegnanti di sostegno 2019-2020 in molte scuole - è l'ipotesi di Zonta - saranno supplenti senza specializzazione». Partenza in salita dunque. «È stato bocciato il sistema di reclutamento nell'istruzione - punta il dito Zonta -. La continuità didattica per gli studenti è sull'ottovolante delle nomine di supplenti».

Insegnanti precari in attesa di nomine di supplenza annuale 2019-2020 a Udine e Pordenone, 28 scuole senza direttore amministrativo e centinaia di posti vacanti in cattedra, con un record nell'area del sostegno all'handicap: primi giorni di lezione e scattano le proteste. Il 18 settembre braccia incrociate di bidelli, amministrativi, tecnici Ata e insegnanti tecnico-pratici che protestano con Unicobas contro buste paga dal peso piuma a quota 1.100 euro medi mensili. Il 27 settembre un'altra protesta con le bandiere Sisa, una frangia sindacale di minoranza per scuola e ambiente: salari troppo bassi (una maestra laureata guadagna in cattedra 12 euro all'ora) e le prospettive sulle pensioni da incubo. «Sollecitiamo l'ex Provveditorato di Udine e di Pordenone a definire il calendario delle nomine annuali - dicono allo sportello Flc-Cgil i precari -. Centinaia di supplenti sono senza salario dal 1° settembre. Dopo le nomine dell'ex Provveditorato dalle graduatorie Gae, le scuole avranno la "liberatoria" per chiamare in autonomia i supplenti». Gli istituti hanno attivato pagine web per le domande di aspiranti docenti, ausiliari, tecnici, amministrativi Mad: sono l'esercito dei precari fuori graduatoria che inoltrano la richiesta di "messa a disposizione" (Mad) per lavorare a scuola. Senza abilitazione e poca esperienza, i Mad sono la nuova fascia di precari, anche studenti universitari. Nelle bacheche online delle scuole ci sono le istruzioni: saranno le risorse per coprire i posti vuoti in cattedra, ma anche in segreteria, laboratori e bidellerie.

L'emergenza è quella dei posti di sostegno agli alunni disabili. «In molte scuole ci sono pochi insegnanti di sostegno titolare e decine di alunni disabili - indica Zonta -. Saranno nominati supplenti non specializzati: speriamo nelle disponibilità». In Friuli il rapporto medio dei docenti di sostegno all'handicap e alunni disabili è di un docente a 1,95 alunni disabili. «Per 3.894 alunni disabili destinati ad aumentare - prevede Zonta - sono 2.068 i posti docenti previsti in organico. Il rapporto docenti-alunni è uno a quasi due ma ci sono casi di alunni con grave handicap che richiedono un rapporto uno a uno». Sono in aumento i casi di alunni disabili e aumenteranno ancora fino a Natale 2019: lo dice il dato storico. «A Udine 1.760 alunni disabili 2019-2020 - sono nel monitoraggio Flc-Cgil - e 579 posti per docenti di sostegno. A Pordenone 1.032 disabili e 320 posti-docenti, a Trieste 586 disabili e 202 posti, a Gorizia 516 disabili e 146 posti».

## **Electrolux annuncia altri 1.675 esuberi. Posti a rischio anche a Pordenone (M. Veneto)**

Elena Del Giudice - Electrolux ristruttura ancora. L'operazione, finalizzata a migliorare efficienza e redditività, genererà 1.675 esuberi, di cui 875 nelle posizioni di staff delle 4 aree di business del gruppo nel mondo, e 800 in Ungheria, dove la multinazionale investirà 100 milioni di euro nella digitalizzazione, automazione e innovazione della fabbrica di frigoriferi di alta gamma di Nyíregyháza. Sempre in Ungheria, Electrolux ha anche deciso di esternalizzare la produzione di frigoriferi a libera installazione e la produzione di aspirapolveri del sito di Jászberény. Operazione, quest'ultima, che comporta l'individuazione di 800 esuberi. Nell'annuncio di ieri di Electrolux, che ha in Italia una quota importante di produzione in 4 stabilimenti (a Porcia, lavatrici, a Susegana, frigoriferi, a Solaro, lavastoviglie, e a Forlì, forni e piani cottura) ai quali si somma la fabbrica marchigiana di cappe Best, oltre al quartier generale e stabilimenti del Professional (a Vallenoncello, Pordenone, con le tre linee di prodotto per il freddo, lavaggio e cottura, e in Emilia Romagna dove ha acquisito Spm Drink Systems), ha indicato in 875 le eccedenze in posizioni "non produttive". Una quota di questi nuovi esuberi dovrebbe riguardare l'Italia. Quanti, con esattezza, non è dato sapere. Informalmente circolano indiscrezioni sulla possibilità che Vallenoncello possa essere una delle sedi interessate, sia pure su numeri contenuti (tra le 40 e le 50 unità). L'analisi è partita in seguito all'operazione di separazione delle due unità di business (elettrodomestici e prodotti professionali) anticipata la primavera scorsa, con l'obiettivo di portare Electrolux Professional, una volta indipendente, alla quotazione alla Borsa di Stoccolma a marzo 2020. «Il 31 gennaio - spiega il Gruppo - abbiamo annunciato l'intenzione di fare dell'area di business di prodotti professionali una società separata. Abbiamo avviato un piano per affinare l'organizzazione dei prodotti consumer e accelerare la crescita della redditività creando quattro aree di business focalizzate a livello regionale e riorganizzando le principali funzioni globali». La successiva analisi ha messo in evidenza le modalità con cui realizzare i recuperi di efficienza in entrambi i settori con una riorganizzazione che determina gli 875 esuberi a livello globale. Confermati gli investimenti per 8 miliardi di corone svedesi spalmati in 4/5 anni, tra cui i 100 milioni di euro per la fabbrica "gemella" di Susegana in Ungheria. Da questa operazione non si prevedono ricadute negative sulla fabbrica veneta dove, proprio nei giorni scorsi, sono iniziati gli investimenti (per 30 milioni di euro), su digitalizzazione, automazione e innovazione di prodotto e di processo. Electrolux stima che le misure annunciate genereranno ulteriori risparmi annui di circa 500 milioni di corone svedesi, con pieno effetto a partire dal 2022 (per arrivare a 3,5 miliardi dal 2024) a fronte di oneri di ristrutturazione per circa 1,6 miliardi di corone a bilancio nel terzo trimestre di quest'anno. «L'annuncio ci coglie di sorpresa - è il commento di Roberto Zaami, segretario provinciale della Uilm di Pordenone - perché l'Italia ha già dato sul fronte delle ristrutturazioni. È chiaro che abbiamo la necessità di capire come questa operazione si riverbera sui nostri stabilimenti e chiederemo quindi al Gruppo la convocazione di un incontro urgente». Sulla stessa linea Gianluca Ficco, coordinatore nazionale Uilm per Electrolux, che sollecita «chiarimenti sulle ricadute del piano di efficientamento sull'Italia, in particolare per le posizioni non produttive, vale a dire, per quel che capiamo, su impiegati e staff».

### **Safilo taglia il personale, 30 operai a Martignacco verso il licenziamento (M. Veneto)**

Circa 240 dipendenti coinvolti in procedure di mobilità volontaria da metà aprile ad oggi e un taglio del personale che ha raggiunto circa 80 effettivi per Safilo Group solo tra Longarone e Santa Maria di Sala mentre si attendono i risultati delle nuove procedure attivate nei giorni scorsi a Padova e Martignacco. Dopo l'apertura delle procedure per 80 esuberanti a Longarone (47 quelli effettivamente conclusi) e 50 a Santa Maria di Sala (30 quelli accolti), per lo stabilimento di Padova l'accordo prevede 80 esuberanti volontari sui 962 dipendenti totali, per larga parte in quel settore impiegatizio che è stato per decenni uno dei pilastri della ricchezza della città. A Martignacco invece la procedura apre ad un massimo di 30 licenziamenti su un totale di 240 lavoratori. A Padova la procedura si chiuderà il 23 settembre e molti sembrano essere gli interessati. Gli incentivi proposti dall'azienda sono pari a 8 mensilità per chi ha meno di 45 anni, 10 per i 46-55 anni, 12 invece per gli over 56. Per i pensionandi, quelli cioè che dovrebbero raggiungere i requisiti pensionistici entro i prossimi 2 anni, l'incentivo copre la differenza tra Naspi e retribuzione attuale, con un'offerta economica che va da un minimo di 3 mila euro ad un massimo di 12 mensilità. «Se per Longarone e Santa Maria di Sala i numeri sono già definiti», spiega Michele Corso, segretario della Filctem Cgil del Veneto, «per Martignacco e per Padova ancora è presto per fare previsioni». Probabile però, a Padova, saranno soprattutto gli impiegati a percorrere una strada che alcuni vivono come una soluzione di maggiore garanzia rispetto ad un futuro incerto in azienda. Una strada, quella della mobilità volontaria che, se dovesse ottenere risultati simili a quelli di Santa Maria di Sala porterebbe l'azienda a tagliare in pochi mesi oltre 200 dipendenti. Una cifra non molto dissimile da quella paventata durante l'inverno scorso quando si individuava in circa 300 operatori l'eccesso di capacità produttiva di Safilo nei suoi stabilimenti italiani. E tuttavia la società, che vale in borsa poco più di un quarto di quanto fatturava nel 2018 (la capitalizzazione del gruppo in Borsa è di 287 milioni di euro a fronte di vendite totali per 962 milioni di euro), rischia di trovarsi di fronte ad una nuova stagione di tagli del personale. A temere il peggio sono i sindacati coinvolti nella lunga crisi della società: chiedono un confronto strutturato con l'azienda sul tema dei costi della produzione, dell'equilibrio economico e del rilancio industriale. «La scadenza delle licenze Dior e Gucci nel 2020», chiarisce Corso, «rischiano di incidere per un 20% sulla produzione degli stabilimenti italiani del gruppo». Pure se Safilo sta lavorando all'acquisizione di nuove licenze, l'impatto della perdita di questi due marchi storici può essere pesante sul piano occupazionale. Un impatto che rischia di vanificare i sacrifici finora chiesti ai dipendenti del gruppo in Italia e per scongiurare il quale dobbiamo lavorare assieme, in un confronto concreto, puntando sul rilancio di una eccellenza del made in Italy nel mondo».

## **La rotta della disperazione "buca" i confini regionali: 5 mila irregolari in 8 mesi (Piccolo)**

Marco Ballico - I controlli delle pattuglie miste italo-slovene al lavoro sul confine da inizio luglio hanno prodotto a ieri 95 rintracciamenti di migranti, la somma tra gli stranieri fermati in territorio italiano (56) e quelli in territorio sloveno (39). Il dato viene reso noto dal prefetto di Trieste e commissario di governo per il Friuli Venezia Giulia Valerio Valenti nel contesto di un fenomeno che ha visto da inizio anno entrare in regione circa 5 mila irregolari. Nel dettaglio, fa sapere la prefettura, gli ingressi 2019 in regione sono stati 5048, tra le 3204 persone rintracciate e fermate e le 1844 che si sono presentate spontaneamente nei posti di polizia. La frontiera più vulnerabile è quella di Trieste, con 3607 ingressi dalla rotta balcanica tra i 2719 rintracciati e gli 888 presentati. Migranti identificati che presentano poi la richiesta di protezione e che, sulla base delle disponibilità, vengono indirizzati alle strutture di accoglienza o nel territorio o fuori regione. Il confronto con il 2018, precisa Valenti, non è possibile dato che, «prima di quest'anno questi numeri non venivano raccolti», ma la percezione è di «un trend costante». La novità è invece quella delle pattuglie miste italo-slovene che il governo Conte, con la Lega in maggioranza e Matteo Salvini ministro dell'Interno, aveva condiviso con la giunta Fedriga e la vicina Repubblica slovena e quindi fatto partire dai primi giorni di luglio. A quanto pare l'iniziativa ha dato risultati soprattutto all'inizio visto il fermo, due mesi fa, di 29 migranti sul Carso (afgani e pachistani) e di altri 17 (afgani e pachistani, ma anche bengalesi, turchi e indiani) riaccompagnati al confine dalla polizia di frontiera di Gorizia. Operazioni che furono commentate con soddisfazione da Salvini, in visita nel capoluogo regionale, con tanto di promessa di una quarantina di uomini di rinforzo. L'estate ha però segnato la fine dell'esperienza di governo della Lega, quei rinforzi non sono arrivati e tra Italia e Slovenia continuano perciò a muoversi quattro pattuglie miste (al lavoro una al giorno per quattro giorni alla settimana) composte da due agenti italiani bilingui e due sloveni a presidiare i circa 240 chilometri di frontiera arrivando all'interno fino a 10 chilometri dalla linea confinaria. Un pattugliamento non solo delle strade, ma anche dei sentieri boschivi, il principale canale di accesso per gli arrivi senza passeur. Il 30 settembre è in programma un approfondimento sull'attività allo scadere del terzo mese, con l'obiettivo di verificare l'ipotesi di estensione. Al tavolo ci sarà però un ministero che ha cambiato colore e dunque i ragionamenti potrebbero cambiare. A sentire Mauro Bordin, capogruppo della Lega in Regione, sarebbe però un errore non insistere: «Solo 95 rintracciati con le pattuglie miste? Non mi paiono numeri insignificanti. Parliamo di un fenomeno che non può essere arginato da un giorno all'altro, ma va almeno contenuto - osserva l'esponente di maggioranza -. Questo tipo di misura va dunque mantenuta e anzi rafforzata. Anche perché funziona sicuramente da deterrente». Anche l'ex presidente della Regione Debora Serracchiani è convinta che si debba comunque affrontare la problematica assieme alla Slovenia: «Le pattuglie miste, che erano previste già nell'accordo del 2007 tra il ministro Amato e il collega sloveno Mate sono il segno visibile di una collaborazione molto importante, che rappresenta l'approccio congiunto dei due Paesi a un problema comune».

### **Dal previsto dietrofront sull'accoglienza diffusa al rebus sul futuro del Cpr**

#### **Detenzioni più brevi ed espulsioni rapide. Gradisca spera nel cambio di passo**

*testi non disponibili*

#### **Operatori lcs restano in attesa di risposte**

Si terrà domani il secondo incontro bilaterale tra vertici dell'Ics da un lato e, dall'altro, le rappresentanze sindacali Cgil Fp, Usb e Usi. Dal colloquio ci si aspetta la conferma di quanto emerso in una prima riunione, una decina di giorni di fa, durante cui si era parlato di un piano di riassorbimento per una parte dei lavoratori messi a rischio dalla procedura di licenziamento collettivo fatta partire a luglio dal consorzio che opera nell'accoglienza dei richiedenti asilo. Gli esuberanti immaginati in un primo momento erano 82: sembrerebbe che adesso debbano scendere a 58, visto che 24 dipendenti dovrebbero essere reimpiegati nella gestione dei minori non accompagnati, per i quali potrebbe aprire un nuovo centro di accoglienza nella zona di Opicina. L'uso del condizionale è d'obbligo in quanto si tratta di notizie di cui si attende la conferma, auspicabilmente già domani. A riguardo i sindacati negli scorsi giorni hanno espresso «un cauto ottimismo». Rimane aperta inoltre l'incognita relativa al governo centrale, che potrebbe intervenire sulla crisi dell'Ics in maniera diretta (le parti sociali avevano chiesto udienza - finora senza risposta - al Ministero dello Sviluppo economico) oppure indiretta (modificando le norme in materia d'immigrazione volute dal precedente governo a trazione leghista). Stando a quanto riferito dalla Prefettura, nessuna novità invece emerge, al momento, per quanto riguarda la negoziazione dell'accoglienza diffusa e l'assegnazione del centro di prima accoglienza di Casa Malala. Li.Go.

### **La road map di Riccardi per la riforma sanitaria. Primo ok entro ottobre (M. Veneto)**

Mattia Pertoldi - Riccardo Riccardi porta a casa un sostanziale apprezzamento della sua maggioranza alla fine del primo incontro che l'assessore alla Salute ha svolto, ieri a Udine, assieme ai rappresentanti del centrodestra in vista del percorso che, da qui a fine anno, porterà al completamento della riforma sanitaria avviata dal centrodestra alla fine del 2018. E già questa è una prima mini-notizia perché nonostante i rumors di queste settimane che sussurravano di un possibile slittamento dell'operatività delle nuove Aziende ad aprile, l'assessore ha tutte le intenzioni di tirare diritto e di arrivare al semaforo verde per i nuovi enti a partire dal 1° gennaio del prossimo anno. «Sono tutte fake news - conferma il capogruppo leghista Mauro Bordin -. Il cronoprogramma sarà quello stabilito in precedenza e che prevede una bozza su cui confrontarci entro fine mese con l'approvazione della legge non oltre dicembre. Il clima? Ottimo, mi pare che siamo tutti contenti di questo primo incontro». E se di vertice «assolutamente positivo che mi soddisfa totalmente» parla anche il capogruppo di Progetto Fvg Mauro Di Bert, il vicepresidente Riccardi si limita a spiegare di aver tracciato «un'agenda a tappe che ci permetterà di arrivare alla sostituzione della legge Telesca a partire dal prossimo anno». Una road map, se così possiamo chiamarla, che prevede, nelle mosse di Riccardi, un suo viaggio tra Ambiti e Distretti in modo tale da recepire le sollecitazioni del territorio. Un giro di consultazioni che dovrebbe terminare nell'ultima settimana di settembre in modo tale da poter successivamente avviare un lavoro congiunto con i gruppi consiliari. Sì, perché coinvolgere l'Aula in questo percorso non rappresenta esclusivamente una richiesta manifestata dai consiglieri regionali, ma anche un'esigenza dello stesso assessore. Riscrivere la gestione della sanità, d'altronde, è da sempre un compito a dir poco arduo e non soltanto per il dovere di pesare e soppesare appetiti e necessità dei diversi territori. Ma anche per garantirsi quella copertura politica fondamentale per gestire, poi, la parte attuativa della legge. Riccardi, in altre parole, non vuole correre il rischio di trascorrere i prossimi tre anni e mezzo a parare i colpi dei territori oppure dei professionisti come avvenuto, nella precedente legislatura, a Maria Sandra Telesca e all'intero centrosinistra. Per cui cercherà la massima condivisione, ma senza rinunciare in ogni caso, alla fine, a decidere. Così, al netto di sorprese o problematiche, il primo via libera alla nuova norma dovrebbe arrivare dalla giunta non oltre ottobre. Da quel momento, quindi, si aprirebbe il classico iter in Commissione con il testo che dovrebbe approdare in Aula a novembre o comunque prima della sessione di bilancio che, come da tradizione, si tiene ogni anno a metà del mese di dicembre.

## CRONACHE LOCALI

### **Salta il confronto a Cremona. Sindacati attesi in piazza Unità (Piccolo Trieste)**

Lilli Goriup - La conferma ufficiale è arrivata ieri nel pomeriggio: oggi a Cremona non ci sarà l'atteso incontro tra i sindacati della Ferriera e il numero uno di Siderurgica Triestina sul futuro dello stabilimento di Servola. Ci sarà invece un faccia a faccia a Trieste tra i sindacati e i vertici della Regione. Gli stessi a cui l'azienda è tornata a chiedere coerenza: «Fedriga - si legge in una nota - non cambi le carte in tavola». Ma quella di oggi sarà anche una giornata segnata da una manifestazione in piazza Unità, indetta da Cgil, Cisl e Uil a partire dalle 9, in concomitanza con l'incontro nel palazzo della giunta regionale, e da otto ore di sciopero. Lo scopo è quello di «richiamare tutti alle proprie responsabilità - fanno sapere i segretari delle sigle confederali del Friuli Venezia Giulia, ovvero Villiam Pezzetta, Alberto Monticco e Giacinto Menis -. Va bene il coinvolgimento del ministero dello Sviluppo economico presieduto da Stefano Patuanelli chiesto dalla Regione. A patto però che la Regione stessa non si sfilia da questa cruciale partita. Adesso serve un piano condiviso, che dia certezze occupazionali e industriali». Sull'ipotesi riconversione, «se la Regione è convinta che la realizzazione di una piattaforma logistica e portuale nel sito dell'area a caldo sia un'alternativa perseguibile - proseguono Cgil, Cisl e Uil regionali - allora ci si muova prima di ritrovarsi con un pugno di mosche». Al colloquio a porte chiuse con i rappresentanti dei lavoratori parteciperanno il governatore Massimiliano Fedriga e gli assessori regionali Alessia Rosolen (Lavoro), Fabio Scoccimarro (Ambiente), e Sergio Emidio Bini (Attività produttive). Fedriga e i suoi, alla vigilia dell'incontro, non hanno rilasciato dichiarazioni. Quanto alle parti sociali, «ci sarà un po' tutto il mondo sindacale», dicono in più d'uno. Certa è la partecipazione di Cgil, Cisl, Uil Fvg e Usb. Con ogni probabilità saranno presenti anche Fim, Fiom e Uilm, che ieri pomeriggio erano in attesa della convocazione ufficiale, nonché Failms Cisl. Umberto Salvaneschi della Fim spiega che, anche a causa della concomitante riunione con la Regione, è saltato l'incontro di oggi tra sindacati e Arvedi, «inizialmente previsto a Cremona e in un secondo momento ipotizzato a Trieste». «Vediamo con favore il tavolo con la Regione - commenta Sasha Colautti dell'Usb -, da parte della quale auspichiamo l'impegno a seguire la vertenza mettendo in campo tutti gli strumenti disponibili per garantire la continuità dell'occupazione». E sempre alla Regione, come detto, è rivolto il messaggio lanciato dall'azienda. «Fedriga non cerchi di "girare la frittata" - scrive Siderurgica Triestina, in riferimento a presunte "accelerazioni" sullo stop alla produzione -. Il cavalier Arvedi non ha mai detto di voler chiudere l'impianto, ha invece ricevuto una comunicazione scritta della Regione contenente la decisione di voler chiudere l'area a caldo, impegnandosi a risolvere la questione occupazionale. Il gruppo Arvedi ha preso atto della decisione e ha dato la disponibilità a collaborare. Ognuno si assumi le proprie responsabilità e cerchi non di cambiare le carte in tavola».



### **Banchine portuali a rischio cedimento. Transenne e divieti di accesso e ormeggio (Piccolo Trieste)**

Piero Tallandini - Mentre si consolida la crescita della città come approdo crocieristico e si avvicina l'appuntamento con la Barcolana, evento clou dell'anno, ecco delinearsi uno scenario preoccupante per quanto riguarda lo stato di conservazione delle banchine. L'Autorità di Sistema portuale ha emesso nell'arco degli ultimi venti giorni ben cinque ordinanze di interdizione dell'accesso per altrettante aree a causa di cedimenti o comunque di uno stato di conservazione molto precario. Oltre all'accesso di mezzi e persone, è vietato anche l'ormeggio delle imbarcazioni. Le ordinanze sono il risultato del monitoraggio - giunto ora al completamento - che ha riguardato l'intero perimetro delle banchine, comprese aree che da tempo non sono più utilizzate e che inesorabilmente sono andate incontro a un progressivo degrado. Le ultime due ordinanze sono la numero 54 e la 55: dispongono rispettivamente l'interdizione dell'accesso a una sezione della banchina (lunga un centinaio di metri) in testata al Molo Bersaglieri e l'interdizione dell'accesso all'Ormeggio 15 in Punto Franco Vecchio. Nel primo caso, in seguito agli ultimi sopralluoghi eseguiti dall'Autorità di Sistema per verificare lo stato di conservazione delle infrastrutture portuali, è emerso che la sezione in testata al Molo Bersaglieri nell'area del Porto Doganale appare «in evidente stato di precaria conservazione» e che non ci sono quindi le condizioni «per l'utilizzo in piena sicurezza». La zona è stata delimitata dalle transenne che vietano l'accesso via terra ed è proibito anche l'ormeggio. È invece accessibile tutto il restante perimetro del Molo Bersaglieri attorno alla Stazione Marittima, sia il lato verso piazza Unità dove approdano abitualmente le grandi navi da crociera, sia il lato opposto, dove è collocato (all'angolo con Riva Nazario Sauro) l'attracco della motonave Delfino Verde. Anche per quanto riguarda l'Ormeggio 15, antistante il Magazzino 9, il sopralluogo ha evidenziato che non ci sono le condizioni per un utilizzo in sicurezza, ed è stato disposto il divieto di ormeggio. In pessimo stato di conservazione sono risultate la passerella "ex Sorisa" collocata nel Punto Franco Oli Minerali e la banchina dell'ex Gaslini (ne riferiamo più dettagliatamente nell'articolo sottostante): in entrambi i casi sono stati disposti i divieti di ormeggio e di accesso a mezzi e persone. Infine, risale al 19 agosto l'ordinanza relativa allo stabilimento balneare Ausonia, dove si è verificato il crollo di parte della banchina perimetrale dell'area della piscina: il cedimento era avvenuto lo scorso 3 agosto. Interdetto l'accesso alle persone anche nello specchio d'acqua della piscina, nelle aree marine sottostanti la struttura e nello specchio d'acqua esterno attiguo alla banchina. «Nessuna delle aree interdette era utilizzata in modo continuativo - precisa Mario Sommariva, segretario generale dell'Autorità portuale -, al massimo c'era qualcuno che attraccava al Molo Bersaglieri durante il periodo della Barcolana. Dunque le ordinanze non avranno un impatto diretto sull'attività commerciale del porto. Alcune, del resto, si trovano nella zona del Porto vecchio. La chiusura è stata una decisione inevitabile in ottica precauzionale, per evitare che qualcuno camminando o ormeggiando un'imbarcazione si faccia male in caso di cedimento». «Non è stato facile portare avanti questo monitoraggio - aggiunge Sommariva - in considerazione dei recenti problemi di sotto organico, ma siamo riusciti a procedere con i sopralluoghi e a completare i controlli su tutto il perimetro delle banchine, anche per poter fornire un quadro della situazione al ministero. Non sono emerse altre situazioni a rischio. Tutte le aree operative sono sicure e in efficienza. Nei prossimi mesi, compatibilmente con le risorse disponibili, avvieremo gli interventi di messa in sicurezza e poi quelli di vero e proprio recupero».

### **«La posta è in ritardo pure qui». La protesta arriva a San Dorligo (Piccolo Trieste)**

Laura Tonerò - A restare vuote per diverse settimane non sono state in questo periodo solo le cassette della posta di Opicina, Prosecco e Contovello, ma anche quelle di San Dorligo. E segnalazioni di disservizi, a proposito del recapito della corrispondenza, arrivano pure dal centro città. Senza contare poi che gravi inadempienze - e in questo caso la responsabilità non può certamente essere addebitata a Poste Italiane - vengono denunciate anche in merito al recapito, con ritardi imbarazzanti, delle schede elettorali inviate ad alcuni degli italiani residenti all'estero e iscritti all'Aire. Che in occasione delle ultime elezioni europee della primavera 2019 - secondo una testimonianza che arriva dal Cile - si sono visti recapitare il plico contenente la scheda per procedere al voto lo scorso 27 agosto, ovvero oltre tre mesi dopo l'effettiva chiamata alle urne. Tornando ai "dolori" del nostro Carso, dove la riorganizzazione della rete di recapito di Poste Italiane ha creato i maggiori disagi, anche da San Dorligo arrivano dunque testimonianze di cronici e preoccupanti ritardi. «Restiamo mesi senza posta con la cassetta vuota - racconta una residente - per poi vederci recapitare buste su buste di arretrati. Sono abbonata al mensile "Vita in Campagna" ma riceverò forse in autunno - spiega ironica - le pubblicazioni che mesi fa davano consigli sui lavori da seguire negli orti e nei campi in primavera». E spuntano poi casi di recapito errato, con decine di lettere finite nella cassetta della posta di un perfetto sconosciuto, invece che all'indirizzo esatto indicato dal mittente. Alcuni residenti di San Dorligo - così come hanno fatto quelli che abitano sull'altipiano - esasperati dall'ormai cronico disservizio postale, e preoccupati soprattutto per il mancato recapito della corrispondenza di una certa importanza, sono andati a chiedere spiegazioni agli sportelli di via Brigata Casale. «Gli stessi operatori che lavorano in quegli sportelli - riferiscono i cittadini che vi si sono recati - ci consigliano di scrivere delle lettere di protesta e alzare la voce, perché si accorgono che il sistema non funziona, che i disservizi denunciati dai residenti di diverse zone rischiano di diventare costanti». Poste Italiane, nel replicare alle denunce dei cittadini dell'altipiano che da ieri hanno avviato una raccolta di firme che ora coinvolgerà anche i residenti di San Dorligo al fine di chiedere un ripristino del regolare sistema di recapito della posta, ha assicurato che fisiologici rallentamenti dettati anche dall'introduzione del sistema di Joint delivery, che prevede appunto consegne pure al pomeriggio, sono stati risolti. Da più parti, però, piovono segnalazioni che la posta continua ad arrivare a singhiozzo.

### **La maggioranza si divide e cade sull'Orchestra sinfonica Fvg (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

La maggioranza si divide e così non passa al vaglio dell'aula la delibera sull'adesione all'orchestra sinfonica regionale. A sancire il colpo di scena è stato il Consiglio dell'altra sera (aperto da un affondo di Sergio Cosma di Fratelli d'Italia contro i consiglieri del M5S, definiti «arlecchini servitori di due padroni» in riferimento agli ultimi sviluppi di Governo), che ha bocciato con 18 voti contrari e 15 favorevoli la proposta di adesione del Comune di Gorizia all'Associazione musicale e sinfonica del Fvg. Tra i contrari, oltre ai consiglieri d'opposizione, anche 4 rappresentanti della maggioranza: i forzisti Rinaldo Roldo e Franco Hassek, Serenella Ferrari di Progetto Fvg e Alessio Zorzenon di Fratelli d'Italia. «Sull'esito del voto hanno pesato alcune assenze, per motivi di lavoro o personali, registrate in maggioranza - commenta l'assessore alla Cultura Fabrizio Oreti -, mentre per i presenti in aula mi spiace che in maggioranza e in opposizione chi ha votato contro non ha compreso l'opportunità offerta dalla Regione alla città». Oreti infatti, spiega di non aver sentito motivazioni valide per votare contro l'adesione all'orchestra, «considerato che potevamo immettere Gorizia in un panorama culturale e musicale regionale di altissimo livello». A proposito delle motivazioni del voto contrario, però, Tucci (Gorizia è tua) e Roldo tra gli altri hanno chiesto «perché aderire a una nuova orchestra quando si sta lasciando morire l'Orchestra civica di fiati», mentre Collini (Percorsi Goriziani) ha ricordato che «la Regione finanzia interventi dell'Orchestra lirica del "Verdi" di Trieste a Pordenone e Udine, ma non a Gorizia», e Marco Rossi del Pd osservato che «non è stato chiarito se il Comune avrebbe dovuto sostenere, in caso di adesione, gli eventuali debiti della nuova orchestra, qualora si fosse verificato un suo fallimento». Al voto l'altra sera è andata anche la mozione del Pd sulla "revisione dell'assetto di governo delle aziende sanitarie", che chiedeva la costituzione di un tavolo permanente composto da componenti della commissione Welfare e del dg dell'azienda, per monitorare l'offerta sanitaria a garanzia di un'erogazione «equa ed efficiente» delle cure ospedaliere e territoriali ai cittadini. Mozione bocciata di misura (17 voti contrari e 16 favorevoli). «Ma era una proposta che, parimenti a quanto già realizzato e promosso nel Basso isontino dal sindaco Cisint a febbraio, voleva dettagliare le esigenze del territorio - dice la consigliera del Pd Adriana Fasiolo -. Il timore è quello di subire, nell'accorpamento con l'azienda triestina, una marginalità dell'offerta». Un'ultima mozione, quella dei consiglieri di centrosinistra con Marco Rossi primo firmatario per dire "no" al ripristino di barriere fisiche sui confini tra Italia e Slovenia, è stata, invece, emendata e poi fatta propria dal sindaco Ziberna. M.B.

## **Apt, le sfide di Belletti: «Lotta ai portoghesi, piano del traffico e la nuova società» (Piccolo Go-Monf)**

Stefano Bizzi - La lotta ai "portoghesi" e l'aggiornamento del piano del traffico urbano, insieme alla più ampia sfida del trasporto pubblico locale su scala regionale. Sono questi i punti che dovrà affrontare la neo presidente di Apt, Caterina Belletti, con il suo Cda. Nominata tra qualche polemica a fine giugno, non si è scomposta e, anzi, oggi, facendo ricorso alla sua professione di avvocato, replica: «Solitamente, se le critiche sono propositive si coltivano per migliorarsi; se sono delle boutade, invece, non se ne deve tenere conto. Le leggo e mi fermo lì: de minimis non curat praetor». Presidente Belletti, il Consiglio di Stato ha sancito l'attribuzione della gara a bacino unico regionale al Consorzio Tpl Fvg Scarl formato da Apt Gorizia, Trieste Trasporti, Saf Udine e Atap Pordenone. Che sfida vi aspetta? È un passaggio importante perché da un lato mette fine a una querelle che avevo trovato capziosa, andata oltre ogni grado di giudizio; dall'altro però è un impegno non da poco, perché il bando attribuisce degli oneri in capo alla scarl, oneri che si riflettono sulle quattro società e che possono creare criticità se non gestiti bene. Non siamo più solo Apt, siamo Apt e Scarl. Quindi? Questa nuova avventura comporta degli impegni importanti che vanno rispettati e la struttura deve essere pronta a rispondere alle nuove esigenze del nuovo contratto. Le regole del bando pongono obblighi importanti, ma qui si cade nel tecnico. Allora cosa cambia per l'utente? Per l'utente non cambia niente. Speriamo però di potergli dare un servizio migliore. Raccogliamo quotidianamente le segnalazioni. Alcune sono fini a sé stesse, ma altre sono propositive e il servizio pubblico deve seguire le modifiche del territorio. Il piano del traffico urbano è del 2007 e non è mai stato adattato alle esigenze del mondo di oggi. Ci sono linee che viaggiano vuote e linee esorbitatamente piene. I cambiamenti importanti non possono non essere segnalati. Può fare un esempio? Banalmente, il sindaco di Turriaco, mi dice che non ha il collegamento con l'aeroporto. Prima non c'era l'hub, oggi c'è il terminal, ma c'è un comune che non è collegato. Questo è uno dei temi. Il piano del traffico deve però essere studiato con il territorio. Un altro tema per lei importante è quello dell'abusivismo. Cosa ha in mente? Dovremmo fare come in tutti gli altri Stati del mondo. Tu sali davanti. Non ci sono alternative. O hai il titolo di viaggio o non sali. È un atto di civiltà. Non è possibile non pagare il biglietto. I sindacati cosa direbbero? Noi abbiamo un concetto di credere che le regole siano delle imposizioni inutili e consideriamo le regole un peso, non il limite della legalità. Perché dovrebbero esserci delle sommosse degli autisti? Farebbero rispettare qualcosa che coinvolge la loro azienda e che è anche un principio di rispetto nei confronti di tutti gli altri. Se i cosiddetti "portoghesi" non salgo, questo ha molteplici effetti. Il primo non penalizza e non rende sciocco chi paga il biglietto, perché non si creano due categorie. Il secondo, Apt è una società pubblica e il pubblico è di tutti. Se noi non contribuiamo a mantenere il bene comune, il bene comune si danneggia. Terzo: se io lavoro in un'azienda e contribuisco con il mio lavoro a renderla efficiente, tanto più avrò la volontà di fare in modo che le persone osservino delle regole. Non posso immaginare nemmeno in linea teorica che vi sia un ostruzionismo. In generale che situazione ha trovato all'insediamento? La società è sana, ma può essere sensibilmente migliorata perché vanno sfruttate alcune potenzialità che ha. Ci sono delle grandi professionalità che vanno valorizzate per avere ancor più servizi e per dare un valore aggiunto. Abbiamo cominciato, anzitutto, con il chiedere a professionisti esterni di fare una fotografia dell'azienda. C'è un cambio di governance importante, è inutile che ce lo nascondiamo. Si passa da un consiglio a tre a un consiglio a cinque. È importante avere un quadro laico rispetto a quello che percepisce chi lavora dentro e non riesce a cogliere i problemi per abitudine o per prassi consolidate. Abbiamo inteso farlo proprio perché se ci sono delle situazioni da correggere o da migliorare siano operative già in vista della sottoscrizione del contratto della Tpl con la Regione. E avete trovato delle criticità? Sì, certo e c'è lo spirito per risolverle, ma sono argomenti che si trattano all'interno dell'azienda.

### **Manganello e spray, vigili in pattuglia sempre più armati (M. Veneto Udine)**

Cristian Rigo - Accanto alla pistola d'ordinanza, nel cinturone dei vigili, da ieri trovano posto anche il bastone estensibile e lo spray al peperoncino. La polizia locale può così contare su due nuovi strumenti di difesa. L'obiettivo - chiarisce l'assessore Alessandro Ciani - è quello di «migliorare la sicurezza degli agenti, che così potranno far fronte a situazioni di potenziale pericolo senza far ricorso alla pistola, e di conseguenza quella dei cittadini». Anche perché - ricorda il comandante Eros Del Longo «alla polizia locale vengono richieste nuove competenze poiché sempre più spesso siamo coinvolti nelle attività di controllo per l'ordine e la sicurezza pubblica». Non a caso - sottolinea Ciani - «la richiesta di potenziare la dotazione è arrivata proprio da alcuni vigili ed è stata poi condivisa con i sindacati che si sono detti favorevoli, prima di arrivare all'approvazione della giunta». Non tutti gli agenti sono però abilitati all'utilizzo del bastone e dello spray. «Prima - precisa Del Longo - è necessario completare i corsi di formazione. Al momento oltre il 90% dell'organico li ha superati, mentre chi era assente e non ha potuto svolgerli li farà a breve insieme ai nuovi agenti». Quattro dei sei nuovi agenti assunti dal Comune sono già entrati in servizio, gli altri due lo faranno il 16 settembre. Ed entro la fine dell'anno sono in programma altre sei assunzioni. Dei 25 candidati ammessi alla prova orale del concorso per l'assunzione di sei agenti indetto dal Comune il 29 settembre del 2016, si sono presentati in cinque, ma l'obiettivo del sindaco è comunque quello di arrivare a completare 12 assunzioni e quindi molto probabilmente si scorrerà la graduatoria del secondo concorso. Al primo si erano presentati in 682 e i 60 che avevano passato la preselezione avevano poi sostenuto due prove scritte e il 5 dicembre 2016 avrebbero dovuto sostenere l'orale, ma le dimissioni di due dei tre componenti della commissione d'esame hanno costretto il Comune a sospendere la selezione. Dopo ricorsi e polemiche l'amministrazione è riuscita a far ripartire l'iter e così, dopo anni di tagli, l'organico della polizia locale tornerà a crescere. Per quanto riguarda il bastone estensibile e lo spray al peperoncino, Ciani spiega che «si tratta di strumenti di difesa e autotutela fondamentali viste le attività che i vigili sono chiamati a svolgere». Il "manganello", già in dotazione a diverse forze di polizia europee e americane, è strutturato in modo che non si verifichino aperture accidentali, ha una lunghezza totale, in condizione aperta, di circa 60 centimetri ed è leggero e infrangibile. Lo spray al peperoncino invece sfrutta la capsicina, una sostanza capace di provocare forti e istantanee irritazioni alle mucose e agli occhi. Il suo effetto, se la concentrazione di capsicina è nei limiti legali, dura circa 20 minuti e non provoca danni alla salute di chi subisce lo spruzzo. Ma non è finita qui. Perché il prossimo anno i vigili potranno contare anche sul taser, una pistola che "spara" scariche elettriche provocando una temporanea paralisi muscolare. È impiegata da qualche anno dalle polizie di molti Paesi del mondo e da settembre 2018 anche in Italia. Il Comune ha infatti avviato il percorso che porterà a integrare in via sperimentale la dotazione della polizia locale con la pistola a impulsi elettrici, una possibilità prevista dal decreto Sicurezza per i capoluoghi di provincia e per le città con una popolazione superiore ai 100 mila abitanti.

### **Reati di violenza sulle donne, nel 2019 denunciati 555 casi (M. Veneto Udine)**

Luana de Francisco - Non potrà più avvicinarsi a lui e questo contribuirà a porre fine alle persecuzioni, almeno per il tempo necessario a concludere le indagini e decidere la sua eventuale condanna. La donna denunciata per stalking dall'ex compagno proprio nel giorno dell'entrata in vigore del "Codice rosso", lo scorso 9 agosto, ha ricevuto in questi giorni la notifica della misura del divieto di avvicinamento emessa dal gip su richiesta del pm Caterina Pace. Il suo era stato il primo caso del circondario della Procura di Udine a finire sotto l'ombrello della legge con cui è stata imposta una marcia in più ai procedimenti penali per i reati di violenza domestica e di genere. L'ennesimo, a giudicare dalla quantità dei procedimenti aperti e dalla frequenza con cui vengono poi trattati dal tribunale. Il giro di vite normativo in difesa delle persone più deboli introdotto un mese fa - e inaugurato in Friuli da una presunta vittima di sesso maschile - non sembra tuttavia avere fatto registrare un'improvvisa impennata dei fascicoli. Che, restando agli atti persecutori (lo stalking, appunto), nel 2018 erano stati complessivamente 164 e quest'anno, calcolati fino al 3 settembre, 137. Sostanzialmente in linea con il trend dell'anno scorso anche gli altri reati contemplati dal "Codice rosso". E cioè i maltrattamenti, per i quali erano stati iscritti 328 procedimenti penali e che al momento sono arrivati a quota 217, le violenze sessuali, che erano state 109 e che nei primi nove mesi di quest'anno sono 67, e le lesioni aggravate dal rapporto di parentela, con 204 casi nel 2018 e 134 fino alla settimana scorsa. Per un totale di 805 fascicoli l'anno scorso e 555 nei primi nove mesi del 2019. Naturalmente, nel frattempo, una parte dei procedimenti potrebbe anche essere stata archiviata o approdata a sentenza di assoluzione. «Si tratta di numeri non certo modesti, ma che non evidenziano nemmeno un aumento del trend - osserva il procuratore Antonio De Nicolo -. Segno che l'attenzione verso i soggetti deboli era notevole già prima e che la fiducia nei confronti dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine è notevole. Le denunce, insomma, fioccano già prima». Il bilancio del primo mese di applicazione della legge, tuttavia, suggerisce anche considerazioni più generali sull'efficacia delle misure introdotte. «L'aver stabilito che tutto è urgente fa sì che, di fatto, nulla sia più urgente», osserva il procuratore, ricordando l'obbligo di ascolto delle parti lese entro il tempo massimo di tre giorni «senza lasciare un minimo di discrezionalità a magistrati e polizia giudiziaria sulla valutazione della reale necessità di sentire subito la vittima». Come dire che qualche utile correttivo permetterebbe al sistema di produrre risultati migliori e, soprattutto, di non paralizzare il resto dell'attività. Il termine obbligatorio dei tre giorni, secondo la Procura, «costringe a scalettare le audizioni portando a «posporre altre situazioni che sarebbero davvero urgenti». E questo perché «rispettarlo è davvero difficile» e «le forze dell'ordine hanno anche altri atti urgenti di cui occuparsi». La morale è chiara e il messaggio come sempre rivolto al legislatore. «Le previsioni sulla pratica inefficacia di alcuni aspetti della legge si stanno verificando - conclude De Nicolo -. In questo modo si crea un ingorgo nell'attività d'indagine che non si verificherebbe se la legge fosse un po' più elastica e desse fiducia agli inquirenti». Intanto, sono stati riscontrati anche un paio di casi di violazione delle misure cautelari del gip. In virtù del "Codice rosso", che l'ha prevista come nuova e autonoma fattispecie di reato, la trasgressione costerà agli indagati non soltanto l'aggravamento della misura, ma anche l'apertura di un ulteriore procedimento penale.

### **Il sindaco Fontanini contro Serracchiani per la fine delle Province (M. Veneto Udine)**

Alessandro Cesare - Durante l'incontro con sindacati e Regione, Pietro Fontanini, nelle vesti di presidente dell'Uti Friuli Centrale, ha mantenuto un aplomb istituzionale. Ha ascoltato le istanze delle rsu facendo sponda alle parole dell'assessore Pierpaolo Roberti sulla grave carenza di personale nel servizio edilizia scolastica. Una situazione che sta impedendo ai dipendenti di dare il via alle gare di appalto, con la conseguenza che 20 milioni di euro restano inutilizzati. Il giorno dopo, però Fontanini ha scelto la sua pagina Facebook per lanciare un attacco all'ex governatrice Debora Serracchiani sulla riforma degli enti locali. «La chiusura delle Province e la creazione delle Uti, grazie alla riforma più demenziale della storia del Friuli voluta dalla ex governatrice, stanno mostrando gli effetti devastanti che avevamo invano denunciato». Questo l'esordio del sindaco di Udine, che ha aggiunto: «Serracchiani, assieme a Vincenzo Martines (allora presidente della commissione per gli affari istituzionali), alla sinistra e con il sostegno dell'ex sindaco Furio Honsell, ha agito contro la volontà popolare, contro il buon senso e contro la storia». Diversa la versione del centrosinistra, con Salvatore Spitaleri, già capogruppo Pd in Consiglio provinciale, che ha dato un'altra chiave di lettura. «È singolare e al limite dell'inverosimile il tentativo di Fontanini di ribaltare su altri le proprie responsabilità, precise e documentate, riguardo la carenza di personale impiegato nei servizi di edilizia scolastica. Da presidente della Provincia - ha chiarito - volle boicottare la riforma degli enti locali, modificando le dotazioni organiche degli uffici provinciali al momento del passaggio di consegne. Ora, a danno fatto, Fontanini deve assumersi le responsabilità che non ha voluto allora: per fare una sua guerra personale, ha messo a rischio la sicurezza dei nostri ragazzi e la funzionalità delle scuole superiori». Ma Fontanini ha voluto calcare la mano sull'inefficacia della riforma: «Avevano promesso che la riforma avrebbe portato benefici economici e amministrativi. Trasferendo tutti i dipendenti in Regione, invece, hanno aumentato i costi e svilito le professionalità dei dipendenti provinciali, che negli anni passati avevano sempre assicurato un'edilizia scolastica tra le migliori d'Italia. L'effetto più drammatico è però che ora le Uti non hanno il personale per garantire i lavori per la sicurezza degli studenti. Chi risponde adesso di tutto questo? Serracchiani è andata a Roma e da là in questi ultimi giorni la sentiamo di nuovo "pontificare". E tutti gli altri autori di questa vergogna pensano forse di ammettere i propri errori di fronte ai nostri cittadini? ». A prendersela con il sindaco è invece il capogruppo di Progetto Innovare, Federico Pirone, che sul tema annuncia la presentazione di un'interrogazione: «Quanto tempo dovrà passare ancora prima che la giunta comunale e quella regionale si assumano la responsabilità della propria azione di governo? Invece di dare la colpa al mondo intero, dopo 15 mesi dal suo insediamento il sindaco, presidente dell'Uti e della provincia dal 2008 al 2018, ha il dovere di risolvere i problemi, non di giustificarsi».

### **Pravidomini, giunta e sindacati si confrontano su tasse e servizi (M. Veneto Pordenone)**

Il sindaco di Pravidomini, Davide Andretta, e i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, unitamente ai rispettivi sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, hanno sottoscritto il protocollo d'intesa con il quale la giunta comunale si impegna a consultare preventivamente il sindacato su diversi temi. In particolare, il confronto avverrà su fiscalità locale (addizionale Irpef, tassa sui rifiuti, Imu e Tasi), e le tariffe dei servizi alla persona (mensa e trasporti scolastici, assistenza e pasti a domicilio e altri) erogati ai cittadini, facendo riferimento alla capacità economica dei nuclei familiari da misurarsi con il reddito Isee. Un percorso che inizierà coi documenti contabili del prossimo anno, avviando i necessari confronti preventivi entro settembre di ogni anno e, in ogni caso, in tempo utile e prima della definizione e approvazione dei documenti contabili per l'anno successivo. Per il 2019 Andretta ha confermato le tariffe per i servizi individuali alla persona e delle tasse già vigenti nel 2018. Invece, per il 2020 al fine di agevolare le famiglie con pochi componenti, l'amministrazione comunale intende modificare il regolamento della tassa sui rifiuti (Tari) per aumentare il "peso" del numero delle persone, riducendo invece quello delle dimensioni delle abitazioni mentre i sindacati chiedono di esentare da tale tassa le famiglie in condizioni di disagio economico. Riguardo ai servizi alla persona, il sindaco sostiene la necessità di garantirli a tutti i cittadini, rendendone più equo e sostenibile il "peso", ricorrendo al reddito Isee, quale indicatore per rapportare le tariffe da praticare ai fruitori alla capacità economica delle famiglie, definendo un nuovo e unico regolamento comunale che comprenda tutti i servizi e gli interventi del Comune, rivolti all'infanzia, alla famiglia e agli anziani. M.P.